



Siviglia, 9 Ottobre 1912.

Carissimi Confratelli:

Ho il dolore di annunziarvi la morte del nostro caro confratello
coadiutore professo perpetuo

VALENTINO CERVILLA HERRERA

avvenuta ieri alle 17 in questa casa.

Nacque a *Almuñécar* provincia di *Granada* l'anno 1886. Rimasto orfano di padre e madre in tenera età, entrò nella nostra casa di *Málaga* dove passò gli anni della sua fanciullezza e gioventù, dando ai suoi compagni esempi di pietà ed obediienza. All'età di 17 anni, quando già sapeva bastante bene il suo mestiere di Stampatore, domandò ed ottenne di far parte della nostra pia Società. Fatto il suo Noviziato in questa casa, emise i voti triennali, e, mediante un lavoro assiduo, accompagnato di una intelligenza eletta e di una soda pietà, diresse al sapere ed al bene i giovani a lui affidati.

Colpito da circa due anni di mal di cuore, dovette lasciare il lavoro. In tutto questo tempo il nostro caro Valentino ci diede esempio di pazienza e rassegnazione in mezzo ai suoi malori.

Aggravatosi ultimamente, il confratello che lo assisteva lo avisò del pericolo en che si trovava, lungi d'intimorirsi rispose con tranquillità che già se ne era accorso, manifestando in pari tempo il desiderio di fare i voti perpetui. All'annunzio che tal grazia le era concessa, rispose con un slancio di viva fede: «Si, però cuanto prima, perche temo perdere

i sensi». Dopo di essersi confessato pronunciò con trasporto di fede e di giubilo la formula dei voti. Ricevette il santo Viatico ed il giorno seguente manifestò il desiderio di ricevere la Santa Comunione durante la santa Messa che si celebrò nella sua stanza. Era cosa veramente edificante nel vederlo animato di tanta fede e rassegnazione.

Da questo momento non parlava che del cielo. Riavutosi alquanto, qualche confratello gli parlava della speranza di una guarigione. Il nostro caro Valentino non ne voleva sapere. Diceva che già egli stava preparato, che il suo unico desiderio era di unirsi con Dio quanto prima. Ai medici che lo visitavano diceva loro che non si preoccupassero, che già non solo era rassegnato alla morte, ma che la desiderava per unirsi con Dio in una occasione così propizia. Ed in fatti, il nostro confratello era maturo per il cielo. Dopo di una corta agonia si spense, conservando fino all'ultimo istante tutti i sensi ripetendo con fede ciò che se le suggeriva.

Quantunque dalla sua vita esemplare e della sua placida morte ci sia dato a credere che si trovi già in Paradiso, tuttavia lo raccomando vivamente ai vostri fraterni suffragi.

Pregate anche per il vostro

Affmo. in Gesù e Maria

Sac. Stefano Giorgi.